

Aids: la terapia associata è la strategia del futuro

Nella terapia associata di diversi farmaci (AZT, Ddi, Ddc) l' risposta più efficace per rallentare la progressione dell'Aids è quindi consentirne il più lungo tempo di vita...

Un nuovo metodo di conservazione per i reni da trapiantare

Un gruppo di ricercatori dell'Università statunitense di Madison nel Wisconsin ha messo a punto un metodo per la conservazione dei reni da trapiantare...

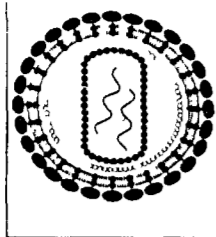
L'Fda è troppo tollerante verso le cure di bellezza?

È sotto accusa la Food and Drug Administration (Fda) che si oppone al controllo dei medicinali. Un rapporto pubblicato da una commissione...

Si è aperta a Copenaghen la Conferenza sull'ozono

Si è aperta domenica a Copenaghen la Conferenza sull'ozono quarta riunione internazionale cui partecipano i rappresentanti dei 92 Paesi che hanno sottoscritto il Protocollo di Montreal...

MARIO PETRONCINI



Intervista al fisico austriaco Heinz von Foester
Il ruolo dell'osservatore ha subito una vera rivoluzione
E la conseguenza per la scienza è la fine della certezza

La cibernetica di Zeus

Heinz von Foester 81 anni è uno dei più brillanti pensatori contemporanei uno degli animatori della celebre scuola di Palo Alto in California...

DAL NOSTRO INVIATO
ROMEO BASSOLI

MILANO Questo arillo si legge che portò sulle spalle dritte e la testa calva 81 anni di vita non è diverso nello spirito e nella vitalità da quei lontani anni del dopoguerra quando a Vienna mancava tutto...

non solo la propria responsabilità, ma anche l'oggettività della scienza. Poi siete arrivati voi e avete gridato «siamo tutti colpevoli». È una rivoluzione inarrestabile?

Credo di sì. Vede, nei primi anni cinquanta e sessanta abbiamo cominciato a chiederci che cosa succedeva quando osservavamo il cosmo? Possiamo astrarmi dal nostro cosmo che stiamo osservando oppure ne facciamo parte? Il concetto del giorno in cui ci siamo convenuti che chiunque osservi fa parte del sistema osservato di volta in volta...

Oggi il professor von Foester è uno dei pensatori più brillanti tra quelli a cui è concesso accedere alle conferenze pubbliche in giro per il pianeta. Un diritto acquisito in virtù di una specificazione che segue il suo nome: «uno dei fondatori della cibernetica».

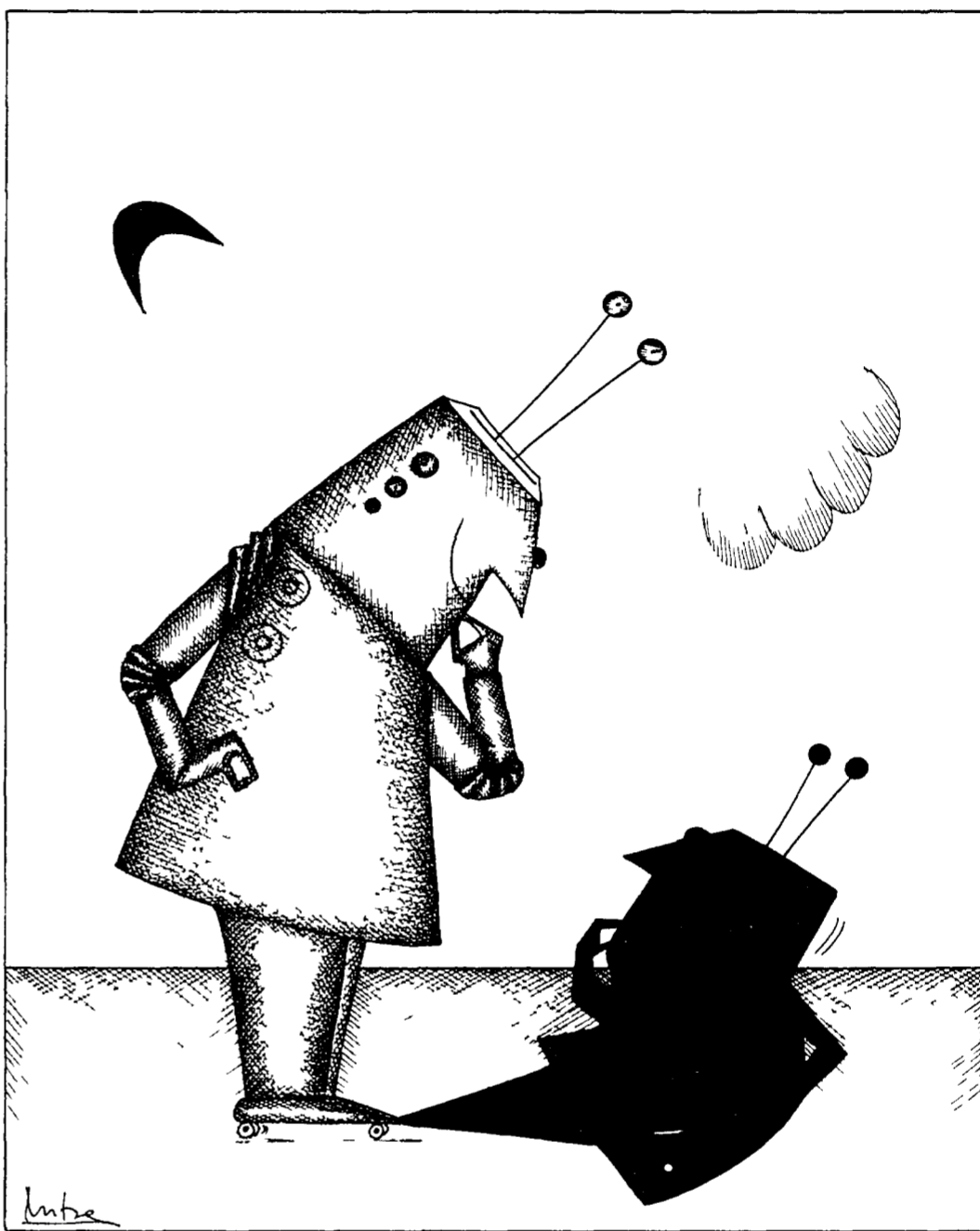
Della prima e della seconda cibernetica (per saperne di più bisogna aver la pazienza di leggere la scheda a fianco). In questi giorni von Foester è a Milano per partecipare a tre elezioni italiane organizzate dalla Fondazione Sigma Tau e dal Cnr e dal Cnr e dalla Epistomologia dell'Ignoranza.

Il nome di von Foester è legato soprattutto alla scuola di Palo Alto in California un luogo mitico della cultura di questo secolo un punto d'incontro per pensatori coraggiosi che tentano di mettere in comune saperi formati su discipline diverse dalla fisica e dalla chimica...

Da quel ciclo (ma immagino che non è il ciclo ma tropicale di Palo Alto) è emersa una nuova cultura di pensiero che si è sviluppata in questi giorni di conferenze pubbliche in giro per il pianeta. Un diritto acquisito in virtù di una specificazione che segue il suo nome: «uno dei fondatori della cibernetica».

Professor von Foester, lo scienziato-osservatore ha cercato per secoli di presentarsi come estraneo all'osservato delimitando così

forse quello della cibernetica



«Per scrivere sul cervello occorre un cervello»

È così come la scuola di Palo Alto ha definito il passaggio dalla cibernetica alla seconda cibernetica o cibernetica di secondo ordine.

LA CIBERNETICA È la scienza che studia i fenomeni in cui l'osservatore è parte del sistema osservato. La prima ondata di cibernetica ha studiato come sistemi ininterrogabili (o morfostasi) la seconda ondata (o «seconda cibernetica») ha uno studio come i sistemi evolvono e creano delle nuove strutture (morfogenesi).

LA CIBERNETICA DI SECONDO ORDINE È quella in cui l'osservatore si include nell'intero del sistema osservato. Ecco come è definita da Heinz von Foester: «Allora che cosa è di nuovo negli sforzi della cibernetica di oggi? Ciò che è nuovo è che si è preso profondamente coscienza che per scrivere una teoria del cervello occorre un cervello. Ne segue che se una teoria del cervello lo ha qualche parte di essere completa deve spiegare ciò che scrive. Ancor più affascinante, la stessa persona che scrive questa teoria deve rendere conto del suo linguaggio. Trasporto nel campo della cibernetica il campo della cibernetica al campo della propria attività. La cibernetica diventa la cibernetica della cibernetica. O cibernetica di secondo ordine».

Disegno di Mitra Divshali

etica virtuale

Oh sì perché non possiamo mai il punto è che la seconda cibernetica chiude il cerchio. I greci avevano una meraviglia: la mitologia adotta a questa idea di secondo ordine. Gli dei che governano la terra e il mare Zeus, Atena, Dioniso, tutti quelli che dovevano fare il loro dovere. Ma il dio di Zeus, Atena, Dioniso, tutti quelli che dovevano fare il loro dovere. Ma il dio di Zeus, Atena, Dioniso, tutti quelli che dovevano fare il loro dovere.

fine delle certezze

Si ma come vivere con l'incertezza che non c'è certezza? Non siamo in una dimensione nuova che tenta di spiegare cose che noi decidiamo di fare. La rivoluzione stringe il punto di acciaccio e procediamo con la certezza che ci è dato se e attraverso noi. Ma questa incertezza non è un problema. Ma questa incertezza non è un problema. Ma questa incertezza non è un problema.

Una delle conseguenze è la

fine delle certezze. La tecnica è stata usata recentemente dal dottor Lindley che ha fatto di sé un microscopio. Ha passato in rassegna un po' di cellule del cervello e ha scoperto che il cervello è un sistema di cellule che si organizzano in un modo che non è mai stato descritto prima. Si conferma il fatto che il cervello è un sistema di cellule che si organizzano in un modo che non è mai stato descritto prima.

Il rigore scientifico che invece non può non essere capace di tener conto di questa complessione. Sono un tempo tempo fa in un meraviglioso articolo di Wittgenstein (suo zio ndr) una lezione di titolo «ciò che la lingua non può dire» di Wittgenstein (suo zio ndr) una lezione di titolo «ciò che la lingua non può dire» di Wittgenstein (suo zio ndr) una lezione di titolo «ciò che la lingua non può dire» di Wittgenstein (suo zio ndr).

Charles Grimsdale parla dei nuovi sistemi di simulazione

Le tecnologie virtuali

Charles Grimsdale, produttore di sistemi di realtà virtuale, ha parlato a Milano delle tecnologie necessarie per ricreare un mondo simulato. Queste tecnologie nascono da un brogliaccio di applicazioni scientifiche destinate originariamente ad altri usi: stereo fonica, schermi a cristalli liquidi, raggi di luce infrarossa. Le possibili utilizzazioni nei settori dell'ingegneria e della progettazione delle aree urbane.

SYLVIE COYAUD

Il 17 novembre nel corso di un seminario al Politecnico di Milano, organizzato dal Ccda (Facoltà di Architettura) e l'università di Milano, si è svolto un convegno tecnologico sui Manframes Applicati (Mam) in cui, in un'aula multimediale, ha parlato Charles Grimsdale, fondatore della tecnologia necessaria alla realtà virtuale. Nascono in un'epoca di un uso di applicazioni scientifiche destinate ad altri usi: stereo fonica, schermi a cristalli liquidi, raggi di luce infrarossa. Le possibili utilizzazioni nei settori dell'ingegneria e della progettazione delle aree urbane.

La realtà virtuale è un mondo simulato. Queste tecnologie nascono da un brogliaccio di applicazioni scientifiche destinate originariamente ad altri usi: stereo fonica, schermi a cristalli liquidi, raggi di luce infrarossa. Le possibili utilizzazioni nei settori dell'ingegneria e della progettazione delle aree urbane.

Charles Grimsdale, fondatore della tecnologia necessaria alla realtà virtuale, ha parlato a Milano delle tecnologie necessarie per ricreare un mondo simulato. Queste tecnologie nascono da un brogliaccio di applicazioni scientifiche destinate originariamente ad altri usi: stereo fonica, schermi a cristalli liquidi, raggi di luce infrarossa. Le possibili utilizzazioni nei settori dell'ingegneria e della progettazione delle aree urbane.

L'ultima «scoperta»: due psicologi del Minnesota sostengono che esiste il gene del divorzio

Negli Usa impazza la «genomania»

Esiste il gene del divorzio? Secondo due ricercatori americani, McGue e Lykken dell'università del Minnesota, sì. Lo studio è stato effettuato analizzando 1.516 coppie di gemelli. Se divorzieremo o resteremo a lungo sposi felici dipende da un gene che si trova nel cromosoma 2. La trovata dei due è solo l'ultima di una serie di scoperte negli Stati Uniti ormai a gemi si attribuisce di tutto.

ATTILIO MORO

NEW YORK Secondo due psicologi del Minnesota, McGue e Lykken, esiste il gene del divorzio. Lo studio è stato effettuato analizzando 1.516 coppie di gemelli. Se divorzieremo o resteremo a lungo sposi felici dipende da un gene che si trova nel cromosoma 2. La trovata dei due è solo l'ultima di una serie di scoperte negli Stati Uniti ormai a gemi si attribuisce di tutto.

Esiste il gene del divorzio? Secondo due ricercatori americani, McGue e Lykken dell'università del Minnesota, sì. Lo studio è stato effettuato analizzando 1.516 coppie di gemelli. Se divorzieremo o resteremo a lungo sposi felici dipende da un gene che si trova nel cromosoma 2. La trovata dei due è solo l'ultima di una serie di scoperte negli Stati Uniti ormai a gemi si attribuisce di tutto.

Esiste il gene del divorzio? Secondo due ricercatori americani, McGue e Lykken dell'università del Minnesota, sì. Lo studio è stato effettuato analizzando 1.516 coppie di gemelli. Se divorzieremo o resteremo a lungo sposi felici dipende da un gene che si trova nel cromosoma 2. La trovata dei due è solo l'ultima di una serie di scoperte negli Stati Uniti ormai a gemi si attribuisce di tutto.

Esiste il gene del divorzio? Secondo due ricercatori americani, McGue e Lykken dell'università del Minnesota, sì. Lo studio è stato effettuato analizzando 1.516 coppie di gemelli. Se divorzieremo o resteremo a lungo sposi felici dipende da un gene che si trova nel cromosoma 2. La trovata dei due è solo l'ultima di una serie di scoperte negli Stati Uniti ormai a gemi si attribuisce di tutto.